

LA FONTANA DI PIAZZA SCOSSACAVALLI

La demolizione della « Spina » dei Borghi — comunque la si voglia valutare — rappresenta la realizzazione di un grandioso progetto unitario.

D'altra parte essa fece sorgere numerosi problemi di carattere artistico ed ambientale: basta considerare gli imponenti palazzi abbattuti ed, in parte, ricostruiti in un secondo tempo, come il Palazzo Accoramboni, il Palazzo delle Prigioni, quelli dei Convertendi ed Alicorny, il Palazzetto di Giacomo da Brescia. Accanto ad essi le piccole caratteristiche costruzioni del Rinascimento, quali la Casa di Febo Brigotti e quella del medico di Paolo III, le chiese demolite ed ancora non ricostruite, come quelle di S. Giacomo e di S. Michele, la chiesa di S. Lorenzino, restaurata, e l'Oratorio dell'Annunziata, ricostruito a cura del Comune.

Accanto ai problemi di maggiore importanza, quelli di minore rilievo, ma non per questo meno degni di considerazione: soluzioni di problemi di dettaglio, completamenti di sistemazioni appena iniziate, ripristino e valorizzazione di elementi architettonici demoliti e che non hanno potuto trovare posto nella sistemazione di Via della Conciliazione e delle zone adiacenti.

Tra questi ultimi è tornato recentemente ad imporsi all'attenzione del pubblico, anche perché è stato più volte trattato dalla stampa cittadina, il problema della sistemazione della fontana a suo tempo rimossa dalla scomparsa Piazza Scossacavalli.

Attribuita generalmente a Carlo Maderno e, più recentemente, a Giovanni Vasanzio, essa sorgeva al centro della Piazza Scossacavalli che era circondata dai palazzi dei Penitenzieri, Torlonia e dei Convertendi e dalla demolita chiesa di S. Giacomo.

La fontana presentava linee armoniose e, sebbene non si stacchi dallo schema tradizionale, merita di essere conservata come prodotto caratteristico dell'arte agli inizi del XVII secolo. La vasca, di travertino a linee miste, posava su di un gradino; il pesante balaustro sosteneva la tazza con gli emblemi delle aquile e del drago dello stemma di Paolo V Borghese: dal centro si sollevava il getto d'acqua principale. La fontana era circondata da sedici colonnetti di granito che sostenevano la recinzione in ferro.

Anche dopo la demolizione della « spi-

na », la fontana rimase al suo posto; parzialmente smontata alla fine di ottobre dell'anno 1941, gli elementi vennero conservati dentro uno steccato. Nel marzo dell'anno 1944 gli elementi stessi furono depositati nel magazzino del Lungotevere Aventino: la demolizione della fontana venne conclusa nel gennaio dell'anno 1945. Quando fu prospettata l'opportunità di collocare una fontana in Piazza della Pilotta, la Ripartizione X - Antichità e Belle Arti del Comune non esitò a proporre quella proveniente da Piazza Scossacavalli, opportunamente restaurata. La Commis-

la Pilotta un parcheggio sotterraneo per automobili.

Si stimò utile allora interpellare nuovamente la Commissione di Storia ed Arte per lo studio preventivo delle località che meglio si prestassero per un'eventuale ricostruzione della fontana; il 26 novembre 1955 la Commissione portò il suo esame su Via della Conciliazione a metà della via stessa, sull'angolo di Piazza S. Apollinare, sulla Piazza di S. Salvatore in Lauro, sulla Piazza della Quercia e sul Largo Febo.

Esclusa la Via della Conciliazione, per



La fontana nel periodo tra la demolizione della « Spina » e la rimozione degli elementi architettonici

sione di Storia ed Arte, nella seduta del 13 ottobre 1951, in considerazione del raccolto carattere della Piazza stessa, esprimeva parere favorevole, riconoscendo la opportunità di collocare in essa una fontana monumentale da scegliere tra quelle rimosse dal luogo di origine in seguito a demolizioni e trasformazioni urbanistiche.

Si provvide, di conseguenza, a trasportare i vari elementi della fontana di Piazza Scossacavalli nel prato retrostante il giardino della Casina del Cardinale Bessarione per effettuare la ricognizione dei pezzi e la loro sommaria ricomposizione: non venne ritrovata la tazza superiore. Nel frattempo si venne a conoscenza della determinazione di creare nella Piazza del-

evitare l'inserimento di un elemento nuovo in un progetto di sistemazione unitaria che aveva già avuto esecuzione, parve alla Commissione che la località più idonea fosse il Largo Febo, ma, eseguito il progetto di massima, risultò che lo spazio disponibile era troppo ristretto in rapporto alle dimensioni della fontana.

I dati suesposti sono stati riportati non per un'arida elencazione di date e di fatti che sembrano avere un limitato interesse per il pubblico, ma per sottolineare la complessità della questione e le difficoltà tecniche che si sono finora frapposte per la sua migliore soluzione.

Nell'agosto dell'anno scorso il sindaco On. Tupini, che ama affrontare le situa-